

Per Verdi il coro più grande del mondo

Sono arrivati a Roma da tutta Italia: settemila ragazzi per un concerto eccezionale al Palasport



Tutto è partito da un'idea del maestro Siminovich trasformata da Rai Educational in un «Verdincanto»

Erasmus Valente

ROMA. Una magica parola (il Verbum ha la sua importanza da sempre) ha avviato ieri al Palaeur il principio d'una nuova visione didattica e pedagogica della musica. La parola è «Verdincanto». Una fusione del verde e dell'incanto? L'esaltazione d'una primavera (Ver in latino) d'incanto? Potrebbe essere, ma si tratta del nostro «Verdi in canto».

Un Verdi cantato da circa settemila voci giovanili: quelle di studenti di Scuole, operanti in tutta l'Italia, che hanno studiato, e realizzato, attraverso lezioni televisive, la miracolosa idea del maestro Sergio Siminovich, assecondata e potenziata da Rai Educational. Un'idea che riprende, ma con altri mezzi, quella - anni Settanta - di Luigi Colacicchi che tentò di riunire in coro, attraverso la radio, le voci di pueri cantores coinvolti in tutta l'Italia.

Siminovich, però, si è piuttosto ispirato alla tradizione anglosassone di riunire

migliaia di voci intorno al *Messia* di Haendel. Qui, al Palaeur, c'era anche Haendel, ma soprattutto Verdi.

Un lungo pentagramma, sormontato da un ritratto verdiano, ricorda il magico segnale: «Verdincanto».

Il Palaeur si è riempito con ritardo. I ragazzi sono arrivati a Roma poco prima del concerto che doveva avviarsi alle 14 ed è incominciato alle 15. L'attesa, trasformata da Siminovich in una sorta di lungo Preludio è stata riempita da prove.

Per la prima volta i cantores si trovavano insieme. E, del resto, spesso il programma è stato un alternarsi di prove (stupende per l'entusiasmo) e di esecuzioni vere e proprie.

Siminovich che, per le prove, «sedeva» (manco per niente) ad uno dei tre pianoforti collocati nel parterre, dinanzi al pubblico, ha dato un ricco spettacolo del suo fervore musicale, sempre straordinariamente trasferito ai cantores che riempivano le gradinate del Palaeur, sormontate da cartelli con l'indicazione delle varie Regioni. Cartelli che erano anch'essi il segno della incre-

dibile partecipazione al «Verdincanto».

Il Coro di Parma ha eseguito il *Te Deum* di Charpentier, brano dal quale è derivata la sigla delle trasmissioni internazionali, mentre i pueri cantores dell'Arcum, diretti da Paolo Lucci, un pilastro nel suo campo, ha intonato le *Laudi alla Vergine Maria*, ultima pagina verdiana.

Al centro del parterre c'era una poltrona rossa, riservata al presidente Ciampi,

